

Epistemologia tra *Generatività e Confine*: democrazia, tecnica e forme di soggettivazione

Epistemology between Generativity and Border: democracy, technique and forms of subjectivation

Emiliana Mannese

Università degli Studi di Salerno | emannese@unisa.it

SEZIONE 2 – DEMOCRAZIA, TECNICA E FORME DI SOGGETTIVAZIONE

ABSTRACT

Il presente contributo intende inquadrare l'analisi pedagogica delle categorie di democrazia, tecnica e forme di soggettivazione, nell'intersezione tra Educazione e Politica, nel connubio Pedagogia-Politica quali anime interconnesse, nella prospettiva della costruzione di comunità pensanti. Dopo aver individuato le basi dell'epistemologia del *confine* e della *generatività* nelle categorie pedagogiche di pensiero, dinamicità e latenza, a partire dagli esiti delle ricerche sulla *generatività* orientativa, si riconosce nei percorsi di orientamento efficace la struttura fondativa dei processi di apprendimento e di autoformazione. La centralità della dimensione educativa della scelta qualifica democrazia e tecnica come occasioni di *generatività* educativa di forme di soggettivazione.

This article intends to frame the pedagogical analysis of the categories of democracy, technique, and forms of subjectivation, in the intersection between Education and Politics, in the union Pedagogy-Politics as interconnected souls, in the perspective of the construction of knowledge-sharing communities. After identifying the foundations of the epistemology of the border and of generativity in the pedagogical categories of thought, dynamism, and latency, starting from the results of research on guidance generativity, the founding structure of learning and self-training is possible to recognize thought-effective guidance paths. The centrality of the educational dimension of choice qualifies democracy and technology as opportunities for the educational generativity of forms of subjectivation.

KEYWORDS

Generatività pedagogica | Confine | Politica | Orientamento | Lavoro
Pedagogical Generativity | Border | Politics | Guidance | Work

OPEN ACCESS Double blind peer review

Volume 1 | n. 1 supplemento | giugno 2023

Citation: Mannese, E. (2023). Epistemologia tra *Generatività e Confine*: democrazia, tecnica e forme di soggettivazione. *Cultura pedagogica e scenari educativi*, 1(1) suppl., 56-61. <https://doi.org/10.7347/spgs-01s-2023-10>.

Corresponding Author: Emiliana Mannese | emannese@unisa.it

Journal Homepage: <https://ojs.pensamultimedia.it/index.php/sipeges>

Pensa MultiMedia: ISSN: 2975-0113 • DOI: 10.7347/spgs-01s-2023-10

Premessa

Il tema al centro del Convegno “Pedagogia si dice in molti modi: linguaggi e domande dell’educazione del nostro tempo” ha portato all’attenzione una serie di questioni riguardanti l’identità e lo statuto della pedagogia quale “scienza di scienze”. Il tema richiama fortemente le teorizzazioni relative ai paradigmi della pedagogia come scienza di *confine* e della *generatività* pedagogica.

La grande ricchezza della pedagogia generale e sociale del XXI secolo espone, dunque, a rischi di frammentazione. Questo scenario richiede una riflessione condivisa e partecipata sulle condizioni dell’attualità e della comprensibilità esterna del discorso pedagogico. Ciò vuol dire operare in termini di ridescrizione e ricontestualizzazione del discorso pedagogico.

Questo contributo si propone di inquadrare l’analisi pedagogica delle categorie di democrazia, tecnica e forme di soggettivazione, nell’intersezione tra Educazione e Politica, nel connubio Pedagogia-Politica quali anime interconnesse, nella prospettiva della costruzione di comunità pensanti. Il rinvio alle categorie fa riferimento a quelle determinazioni della realtà, alla forma attraverso le quali la realtà stessa viene pensata.

È nella epistemologia del *confine* e della *generatività* che intendo, quindi, declinare il legame tra pedagogia e politica, per evidenziare il rapporto che intercorre tra tecnica e forme di soggettivazione, cogliendone le intersezioni pedagogiche, in termini di questioni aperte e nodi contemporanei.

1. Il paradigma della *generatività* pedagogica

L’epistemologia del *confine* e della *generatività* si fonda sulle categorie pedagogiche del pensiero, della dinamicità, della latenza, nonché sugli esiti delle ricerche sulla *generatività* orientativa portate avanti dal mio gruppo di ricerca.

Nell’ambito dello studio di tali categorie si inserisce la realizzazione di numerosi e diversi progetti di ricerca pedagogica e di intervento educativo che, nel complesso, hanno dato forma ad un vero e proprio programma di ricerca-azione messo in campo e portato avanti dall’Osservatorio sui Processi Formativi e l’Analisi Territoriale dell’Università degli Studi di Salerno, di cui sono responsabile scientifico.

Tale strategia di azione prende le mosse entro una cornice epistemologica complessa che si presta all’analisi di temi trasversali ad una varietà di aree di sapere. Muove all’interno di un quadro teorico che trova i suoi principali riferimenti scientifici nei contributi di studiosi provenienti da una molteplicità di ambiti disciplinari ed esponenti di differenti filoni di studio.

All’origine di questa epistemologia complessa vi è indubbiamente l’analisi fenomenologica dell’esistenza umana dello psichiatra, psicologo e filosofo svizzero L. Binswanger (2011), massimo esponente dell’analisi esistenziale e della psichiatria fenomenologica. Il suo indirizzo, basato sulle correnti filosofiche della fenomenologia e dell’esistenzialismo, mette in luce come l’uomo sia essere-nel-mondo e l’esistenza rappresenti la condizione medesima dell’essere e della conoscenza.

La corrente filosofica della fenomenologia fondata da E. G. A. Husserl ha esercitato un profondo influsso sulla cultura del Novecento europeo, sull’esistenzialismo di M. Heidegger, nonché sulle attuali scienze cognitive, sulla filosofia della mente, sull’intelligenza artificiale.

L’epistemologia della pedagogia generativa si fonda su una serie di pilastri fondamentali.

Uno di questi è rappresentato dal filone di studi e ricerche volto, da un lato, a contrastare il riduzionismo imperante nelle teorie della mente, e, dall’altro, a contribuire al rinnovamento della Pedagogia clinica, offrendo una lettura pedagogica dinamica delle scoperte neuroscientifiche e affrontando il tema del pensiero e della conoscenza del sistema mente-cervello per intercettarne i possibili risvolti educativi. In questo filone si collocano i contributi di Merzernich, Doidge, Noë. Pionere nel campo delle neuroscienze e con riferimento alla scoperta della neuroplasticità cerebrale, il neuroscienziato statunitense M. Merzenich ha studiato le mappe sensoriali della corteccia cerebrale attraverso le tecniche di mappatura a micro-elettrodi densi (2013). Nella prospettiva del superamento della visione tradizionale di impostazione medica, dominante negli ultimi secoli, secondo la quale il cervello è un organo immutabile e incapace di guarire, lo psichiatra e psicanalista canadese N. Doidge



(2015, 2016) approfondisce il tema della guarigione neuroplastica, evidenziando come il cervello sia capace di modificare la propria struttura e il proprio funzionamento e, quindi, non solo di guarire, ma addirittura di curarsi da solo. La relazione mente, corpo e mondo al centro delle nuove e potenti teorie neuroscientifiche rivoluzionarie, dunque, il problema della coscienza. In proposito, il filosofo A. Noë (2004, 2009) avanza una teoria esternalista secondo la quale la coscienza dipende solo in parte dal sistema nervoso. Essendo qualcosa che noi facciamo, essa si definisce attraverso la nostra interazione con il mondo circostante.

Un notevole influsso sull'epistemologia della pedagogia generativa proviene dall'analisi pedagogica di tutti quegli studi che si concentrano sulle basi biologiche e culturali del comportamento umano. A riguardo, risultano particolarmente significative le osservazioni di R.I.M. Dunbar (1992) sulla funzione di mantenimento del contatto personale con gli altri membri del gruppo sociale di appartenenza assicurata dal *social grooming* tra i primati.

Nella lettura dinamica delle implicazioni educative dell'avvincente panorama prefigurato dalle rivoluzioni neuroscientifiche vi è un forte richiamo al fondamento della teoria pedagogica di J. Dewey (1933, 1949). Concependo l'esperienza come processo e interazione tra individui e ambiente, il grande filosofo americano si interroga su come stimolare la creatività, l'immaginazione e la passione per la conoscenza. Individua nel "pensare riflessivo" la chiave di accesso ad una formazione mentale intesa come finalità primaria dell'educazione, basata sulla coltivazione del dubbio e in grado di ridurre il rischio di accettazione inconsapevole di dogmi.

Un altro pilastro fondamentale dell'epistemologia della pedagogia generativa lo si può individuare nell'approccio transdisciplinare. Il filosofo e sociologo francese E. Morin (1997) lo applica anche all'epistemologia. Cogliendo in maniera profetica l'ampliamento ad una prospettiva globale dei fondamentali quesiti etici, E. Balducci (2005) indica alcune vie percorribili attraverso l'analisi dell'Uomo Planetario.

L'integrità dell'io è al centro dell'attenzione di E.H. Erikson (1982). Lo psicologo e psicoanalista tedesco ha rielaborato i processi di sviluppo individuale, a partire da una matrice psicoanalitica classica, concettualizzando una serie di fasi, quali stadi di sviluppo caratterizzanti l'intero ciclo di vita. Il passaggio allo stadio successivo è segnato dal superamento di una "crisi evolutiva" che l'individuo affronta nell'interazione con la realtà esterna.

La ridefinizione continua di se stessi è alla base del concetto di autopoiesi. Nel 1980 H. Maturana e F. Varela parlano di sistema autopoietico, per indicare un sistema in grado di autodefinirsi, che si sostiene e si riproduce dal proprio interno. Esso può essere rappresentato come una rete di processi creativi, trasformativi e distruttivi di componenti che, nell'interazione reciproca, rigenerano costantemente il sistema medesimo.

Un ulteriore pilastro fondamentale dell'epistemologia della pedagogia generativa è dato dal *capability approach*. Nell'ambito dell'economia del benessere, esso focalizza l'attenzione sull'abilità delle persone di fare o essere ciò che desiderano fare o essere. L'approccio è teso a restituire dignità alla persona mediante il riconoscimento della centralità dell'essere umano. La *capacitazione* è uno dei concetti chiave attorno a cui si sviluppa il pensiero dell'economista e filosofo indiano A. Sen (2000). L'approccio di Sen è ripreso da M. Nussbaum (2012), la quale individua nelle capacità un possibile fondamento per la delineazione di principi costituzionali fondamentali, che sanciscano il minimo essenziale ai fini del rispetto della dignità umana.

2. La pedagogia come scienza di confine

Alla luce di tali premesse teoriche ed epistemologiche, si pongono degli interrogativi significativi rispetto al tema oggetto d'attenzione in questa sede:

- a) in che modo il paradigma della pedagogia generativa può consentire di interpretare democrazia, tecnica e forme di soggettivazione, nell'intreccio tra politica ed educazione?
- b) democrazia e tecnica possono essere occasioni di *generatività* educativa?

Tali interrogativi, contestualizzati nel paradigma della pedagogia generativa, richiamano la riflessione già condotta sull'orientamento efficace (Mannese, 2019). In che modo oggi i percorsi di orientamento efficace possono diventare la struttura fondativa dei processi di apprendimento e di autoformazione? Come la centralità



di questi percorsi riesce a delineare il paradigma della Pedagogia del lavoro e delle organizzazioni? E quale ruolo può avere rispetto ad essa la Pedagogia intesa come scienza di *confine*?

Muovendo da questi interrogativi, ho analizzato il *confine* secondo una duplice declinazione: il *confine* come luogo teorico-pratico-multidisciplinare del sapere pedagogico, e il *confine* dell'umano inteso come non luogo del pensiero, come periferia del vivere, il cui superamento è nella possibilità del soggetto di progettare la propria esistenza e di realizzare le proprie aspirazioni attraverso l'attività lavorativa.

Nel primo caso si tratta di leggere la multidimensionalità della struttura epistemologica del sapere pedagogico; nel secondo, invece, di recuperare la cura come fondamento ontologico, quella cura che – heideggerianamente intesa – può definire un orizzonte esistenziale, metodo di costruzione per un percorso di senso, di rinascita, di dinamicità.

Nella prospettiva pedagogica del lavoro e delle organizzazioni, l'attenzione al tema del lavoro attraversa analisi di contesto, epistemologia e riflessioni pedagogiche. La Pedagogia del lavoro non può prescindere, infatti, da analisi di contesto che, sulla base della comparazione di dati provenienti da fonti diverse, consentano di osservare le tendenze in atto nella contemporaneità. Si tratta di leggere la complessità a partire dai territori, per intercettare e decifrare le configurazioni pedagogiche del lavoro tra orientamento e competenze. Le esperienze progettuali realizzate dall'Osservatorio sui Processi Formativi e l'Analisi Territoriale muovono in tale direzione e sulla base della loro analisi è possibile ipotizzare un nuovo paradigma, che interpreta le intersezioni generative tra *confine*, genere e povertà educativa.

In questa prospettiva si rintraccia il senso paradigmatico della *Generatività* tra origini filosofiche e attualità pedagogiche. La produzione generativa come base delle nuove forme di lavoro costituisce una sfida educativa fondamentale che chiama in causa il rapporto tra *agency*, capacitazioni e innovazione sociale, nella ridefinizione di cittadinanza e identità, attraverso le funzioni della narrazione.

L'apprendimento generativo si pone, dunque, come fondamento del rinnovamento della visione dell'organizzazione. Considerando l'organizzazione come sistema generativo, si delinea il presupposto per la sua concettualizzazione in termini di categoria pedagogica. Il sistema lavoro-organizzazione può essere inquadrato nell'ottica della teoria e della pratica educativa. È da questo punto di vista che si può compiere il passaggio dall'organizzazione come proto-paradigma all'organizzazione "luogo dell'umano".

Nel *confine* tra persona, ermeneutica e lavoro si coglie l'ancoraggio per la definizione della pedagogia come "scienza di *confine*". Le sfide della pedagogia come "scienza di *confine*" si individuano proprio nell'intersezione generativa, da un lato, tra aree disciplinari, temi, metodi e strumenti, dall'altro, tra saperi, pratiche e *policies*. In questa prospettiva, la proposta del Training *OrientainTempo* presentato in "L'orientamento efficace. Per una pedagogia del lavoro e delle organizzazioni" (Mannese, 2019) vuole restituire un'applicazione concreta ai processi di orientamento della logica generativa della fenomenologia del *confine*, nelle sue accezioni epistemologica ed ermeneutica.

A partire dalla ricostruzione dei processi di trasformazione che investono la società contemporanea, con una specifica riflessione sulla costruzione del pensiero generativo come chiave pedagogica per un ripensamento della flessibilità del lavoro/non-lavoro, si approda alla definizione del concetto di organizzazione come categoria pedagogica, nel tentativo di ridefinire il valore generativo e relazionale dell'agire lavorativo attraverso la capacità dell'azione pedagogica di ri-progettare un nuovo umanesimo per ri-costruire quelle comunità pensanti di cui parlo insieme a Violante e Buttafuoco (2021).

3. Democrazia, tecnica e forme di soggettivazione

La riflessione sull'orientamento efficace è esemplificativa del ruolo di cerniera che la pedagogia è chiamata ad interpretare nella contemporaneità, per fondare azioni educative ancorate ai contesti reali, coerenti con gli scenari socioeconomici e politici ed in grado di preparare ai nuovi orizzonti che si prefigurano. Chiamando in causa il mondo del lavoro e della formazione nello sviluppo di forme di soggettivazione, essa interseca, inoltre, le categorie pedagogiche di democrazia e tecnica.

Quello che emerge è la centralità della dimensione educativa della scelta. Intorno a tale dimensione è possibile definire pedagogicamente il rapporto intercorrente tra democrazia, tecnica e forme di soggettivazione.



Tale rapporto ribadisce come la riflessione sul significato del lavoro sia parte costitutiva di un discorso pedagogico di *confine*, che si interseca con il discorso di altre discipline. Occuparsi di formazione e lavoro vuol dire, infatti, ragionare di tempi e modi dell'apprendimento a fronte di mutamenti demografici, precarietà ed esclusione, transizione digitale ed ecologica, diffusione di robotica ed Intelligenza Artificiale, inedite formazioni politiche.

Ponendo la questione di come educare i giovani ad un *habitus* mentale in grado di consentire l'agire deliberato, Dewey valorizza la vocazione democratica dell'educazione e della scuola. L'organizzazione di tempi e modi dell'apprendimento incide in maniera profonda sul processo educativo, agendo mediante varie forme di latenza (Massa, 2004). Questa latenza è il luogo di funzionamento di meccanismi alla base di dinamiche di assoggettamento. Per contrastare tali dinamiche il soggetto può praticare la cura di sé, di ascendenza foucaultiana, quale formazione in grado di attivare una produzione soggettiva che genera il nuovo.

Le categorie pedagogiche del pensiero, della dinamicità, della latenza possono essere lette ed interpretate nell'intreccio tra politica e pedagogia attraverso quelle dinamiche di costruzione del pensiero generativo che ho definito come processo che si attiva nel non luogo della mente, indicato come latenza o metaforizzazione, con il quale l'Umano, il vivente crea azioni intenzionali enattive che producono autorealizzazione del progetto di vita o del "fine in vista", attraverso il quale si esplicita il soggetto che ritorna ad essere fine e non mezzo.

Il paradigma della pedagogia generativa, portato avanti dalle ricerche e dagli studi condotti dall'Osservatorio sui processi formativi e l'analisi territoriale, fonda la sua struttura teorica sull'epistemologia e "l'antropoanalisi binswangeriana, che pone al centro della sua speculazione scientifica, l'uomo ed i processi formativi legati alla relazione interpersonale ed educativa, alla biografia personale di ciascuno, ai processi di costruzione identitaria" (Mannese, 2014, 143).

Come ho scritto in "Antropoanalisi e cambiamento formativo. Nota su L. Binswanger" (2014), è da Heidegger che si ricava la struttura fondamentale dell'"essere-nel-mondo". L'analisi dell'esser-ci esamina i modi in cui concretamente l'uomo si manifesta nel suo progetto di mondo. Ne deriva che centrale diventa dunque l'uomo nel suo rapporto inscindibile con il mondo in cui "è gettato". L'essere umano è già, sempre, in un modo preliminare di porsi (fondamento) nei confronti del mondo che non gli appartiene perché già dato: semplicemente vi si trova gettato. Il progetto di mondo è la risposta che l'individuo dà al fondamento in cui si trova gettato.

Per Binswanger l'uomo ha la possibilità di scegliere, anche se la sua libertà è sempre condizionata da quel fondamento preliminare in cui si trova gettato. La scelta è sempre "tra esistenza autentica e inautentica. La persona autentica è attiva ed incide sul mondo; nelle relazioni interpersonali sa stabilire l'intimità (modo duale), mentre la persona inautentica rimane su un piano formale e superficiale (modo plurale), quindi si allontana dalla sua più autentica dimensione esistenziale e perde l'occasione di sviluppare le proprie potenzialità, rimanendo statica ed immobile" (Mannese 2013, 144-145).

Nell'epistemologia pedagogica del *confine* e della *generatività* la persona deve essere messa nelle condizioni di attivare quel progetto di mondo duale, attivo, e la sua capacità di progettare e ri-progettarsi nel mondo avviene attraverso la capacità di scegliere. Quanto più sceglie rispettando la propria autenticità, tanto più può svilupparsi in modo creativo e attuare le proprie potenzialità.

La *generatività* è, infatti, una azione di apprendimento non-lineare, culturale, affettivo-cognitivo e si esplica in azioni dinamico-plastiche, epigenetiche, trasformativo del soggetto-persona. In quest'ottica, diviene fondamentale intendere la *generatività* orientativa come un processo educativo-formativo-istituzionale che riconosca il valore educativo delle azioni orientative come prime e fondamentali leve di ogni singolo talento.

Ma è con il desiderio e nel desiderio che la generatività trasforma la dimensione di libertà e responsabilità del Vivente lavorando sull'intenzionalità di logos pedagogici intesi come processi di cambiamento della conoscenza autentica (Mannese, 2021, 2023).



Bibliografia

- Attualità Pedagogiche*, dal 2019 al 2023. Rivista Scientifica dell'Università degli Studi di Salerno disponibile da: <http://www.attualitapedagogiche.it/>
- Balducci, E. (2005). *L'uomo planetario*. Giunti.
- Binswanger, L. (2011). *Tre forme di esistenza mancata: esaltazione fissata, stramberia, manierismo*. (E. Filippini, Trans.). SE. (Original work published 1956).
- Dewey, J. (1933). *How We Think*. Heath.
- Dewey, J. (1949). *Democrazia e educazione*. La Nuova Italia.
- Doidge, N. (2015). *Le guarigioni del cervello. Le nuove strade della neuroplasticità. Terapie rivoluzionarie che curano il nostro cervello*. Ponte alle Grazie.
- Doidge, N. (2016). *The Brain's Way of Healing*. Penguin.
- Dunbar, R. I. M. (1992). Neocortex size as a constraint on group size in primates. *Journal of Human Evolution*, 22, 6, 469–493. [https://doi.org/10.1016/0047-2484\(92\)90081-J](https://doi.org/10.1016/0047-2484(92)90081-J)
- Erikson, E. H., Erikson, J. M. (1982). *I cicli della vita. Continuità e mutamenti*. Armando.
- Foucault, M. (2016). *Discours et verité. Precede de La parresia*. Vrin.
- Husserl, E. (2000). *Fenomenologia e teoria della conoscenza*. (P. Volonte, Trans.). Bompiani.
- Mannese, E. (2011). *Pensiero ed Epistemologia. Saggio sulla Pedagogia Clinica*. Pensa MultiMedia.
- Mannese, E. (2014). Antropoanalisi e cambiamento formativo. Nota su L. Binswanger. *Studi Sulla Formazione/Open Journal of Education*, 16(2), 149–153. https://doi.org/10.13128/Studi_Formaz-14247
- Mannese, E. (2016). *Saggio breve per le nuove sfide educative*. Pensa MultiMedia.
- Mannese, E. (2019). *L'orientamento efficace. Per una pedagogia del lavoro e delle organizzazioni*. FrancoAngeli.
- Mannese, E. (2023). Desiderio e Generatività Pedagogica: sostanza dell'Uomo. *Attualità Pedagogiche: Rivista Scientifica dell'Università degli Studi di Salerno*, 5 (1), 2
- Massa, R. (Ed.). (2004). *La clinica della formazione. Un'esperienza di ricerca*. FrancoAngeli.
- Maturana, H., & Varela, F. (1987). *L'albero della conoscenza*. Garzanti.
- Merzenich, M. (2013). *Soft-Wired: How the New Science of Brain Plasticity Can Change Your Life*. Parnassus.
- Morin, E. (1997). Sur la transdisciplinarité. *Revue du MAUSS*, 0/2, 21–29.
- Noë, A. (2004). *Action in Perception*. MIT Press.
- Noë, A. (2009). *Out of the Head. Why you are not your brain*. MIT Press.
- Nussbaum M. C. (2012). *Creare capacità. Liberarsi dalla dittatura del Pil*. Il Mulino.
- Sen, A. K. (2000). *Lo sviluppo è libertà. Perché non c'è crescita senza democrazia*. Mondadori.
- Steinbock, A. J. (2017). *Limit-Phenomena and Phenomenology in Husserl*. Rowman & Littlefield.
- Violante, L., Buttafuoco, & P., Mannese, E. (Eds.). (2021). *Pedagogia e politica. Costruire comunità pensanti*. Pensa MultiMedia.

